

n° 9 Gennaio/Marzo 2015

Medjugorje Torino



Medjugorje Torino - Via Genova 8 bis - 10126 Torino

Periodico del gruppo di Preghiera Regina Pacis di Torino

Uno spunto di riflessione

C'è stata in passato una tradizione educativa che nel presentare l'immagine di Dio ha sottolineato l'aspetto di un Dio giudice pronto a castigare severamente ogni nostro errore.

Certo dobbiamo guardarci dal pensare a un Dio dispensatore continuo di amnistie generali e incondizionate per cui chiunque può fare qualsiasi cosa nella certezza che tutto sarà amnistiato. C'è oggi, in alcuni ambienti, una certa tendenza a interpretare in questo senso la misericordia di Dio. Ma è una interpretazione non giustificata, perché non possiamo prendere dal Vangelo solo quello che ci fa comodo: forse faremmo bene a riflettere un poco anche sulla parabola del grano e della zizzania. Tuttavia, anche in questa parabola che ci parla di una selezione finale, viene messa in evidenza l'infinita pazienza di Dio, che lascia crescere insieme al grano anche la zizzania, in attesa e nella speranza che i peccatori, da essa simboleggiati, si convertano.

Infinita pazienza e infinita misericordia, perché infinito è il suo amore per le sue creature.

In questo spirito, abbiamo pensato di riportare qui di seguito la testimonianza di una ragazza e il successivo commento di un sacerdote, che ci pare molto illuminante a proposito dell'amore di Dio nei nostri confronti.

L'abbiamo tratta dall'agenzia internazionale cattolica di notizie ZENIT che pubblica quotidianamente un notiziario 'on line' sulla vita della Chiesa (*numero del 03 Luglio 2014*).

L'amore è folle

L'affetto indiscusso di Dio, anche verso chi non lo merita, verso chi non sa che farne, verso chi lo tradisce *Di Andrea Panont, O.C.D.*

ROMA, 03 Luglio 2014 (Zenit.org) - Grazia, universitaria di 24 anni. Mi racconta che non sa come e non sa perché si senta tanto "invaghita, soggiogata" da un ragazzo che in un primo tempo corrispondeva al suo amore, ma ultimamente si era raffreddato. "Vado da lui - mi dice Grazia - ad ogni sua chiamata, accorro ad ogni sua richiesta. Non importa se di giorno o di notte. Non bado se piove o nevicata. Non mi interessa se sto bene o se sto male. Ad ogni suo cenno, sono ai suoi piedi. Da qualche giorno lui continua a ripetermi che non mi ama più, che si interessa a un'altra ragazza e non teme di venirmi a trovare proprio assieme a quest'altra nuova fiamma. La mamma non finisce di ripetermi che sono folle, stupida a continuare ad amare non corrisposta, anzi rifiutata e, in certo modo, anche tradita. Io a mia madre rispondo che non so perché, ma sono mio malgrado innamorata di lui, non mi interessa nemmeno come lui si comporta nei miei confronti. Non riesco a ragionare, come tutti mi suggeriscono. Sono diventata ridicola anche agli occhi degli amici".

Cara Grazia ti devo ringraziare. Ogni volta che penso a te, ho davanti agli occhi tutte le caratteristiche dell'amore di Dio per me e per te. Un amore folle verso chi non lo merita, un amore indiscusso verso chi non sa che farne, un amore fedele verso chi lo tradisce. Mi hai rivelato il segreto della vita. Ciao da p. Andrea.

La Redazione

LETTERE AI LETTORI

Come sempre desideriamo raggiungervi con le nostre piccole lettere.

Nella prima, caratterizzata dal titolo “IL TEMA” intendiamo riportare in luce, suddivisi per tema, alcuni dei messaggi che la Regina della Pace ci ha dato nel corso degli anni mettendoli in relazione con l’insegnamento della Chiesa ed in particolare con alcune riflessioni di Papa Francesco. Ci auguriamo che questo possa essere, ogni volta, di stimolo per ciascuno di noi ad una revisione di vita.

*Questa volta abbiamo scelto come “TEMA”: **Questo è il tempo per la mia anima.***

Nella seconda, caratterizzata dal titolo “IL CIELO CI INTERPELLA”, ci proponiamo invece di richiamare l’attenzione sul fatto che i messaggi che la Vergine Maria ci invia attraverso Medjugorje, non contengono soltanto delle affermazioni, ma ci interpellano anche con domande che esigono una risposta nel nostro cuore. Sono domande poste per aiutare a liberarci poco alla volta da quel fariseo che si annida in una parte di ciascuno di noi e che ci fa sentire a posto perché ci pare di osservare la legge. Ma a noi la Madre di Dio chiede qualche cosa di più: chiede il nostro cuore.

IL TEMA: Questo è il tempo per la mia anima

(messaggio del 25/4/2007)

Quando la nostra anima è ammalata, anche il corpo ne risente. Esistono degli studi a questo proposito. Soprattutto però la Madonna ci invita continuamente ad aver cura della nostra anima perché da essa dipende l’orientamento della nostra vita e in definitiva la nostra salvezza. Abbiamo voluto farci aiutare dai suoi messaggi e per facilitarne l’applicazione nella nostra quotidianità li abbiamo raccolti in cinque gruppi: metterli in pratica significa avviarci verso la strada di quella santità alla quale tutti siamo chiamati e che sola può darci la felicità:

Svegliare la propria anima

Svegliatevi dal sonno stanco della vostra anima e dite a Dio con tutta la forza, sì (messaggio del 25.3.2001).

Vi preoccupate di tutto il resto, tranne che della vostra anima e della vostra vita spirituale. Svegliatevi da questo mondo stanco, dal sonno stanco della vostra anima e dite sì a Dio con tutta la forza (messaggio del 4.3.2013).

Liberare l’anima dal peccato

Molti vengono qui a Medjugorje per chiedere a Dio la guarigione fisica, ma alcuni di loro vivono nel peccato. Costoro non comprendono che devono cercare innanzitutto la salute dell’anima (messaggio del 15.1.1984).

Pensate all’anima come più importante del corpo. Purificatela! (messaggio del 2.11.2009).

Attraverso la santa confessione preparate la vostra anima (messaggio del 25.11.2002).

Che giova

infatti

all'uomo

guadagnare

il mondo intero,

se poi perde

la propria

anima?

(Mc 8,36).

Riconciliatevi e purificate la vostra anima (messaggio del 2.2.1990).

Non lasciate che nella vostra anima rimanga a lungo anche soltanto un piccolo peccato (messaggio del 2.2.1981).

Guarire la propria anima con l'Eucaristia

Vi invito affinché la vita per la vostra anima sia l'Eucaristia (messaggio del 2.8.2014).

Nutrire la propria anima con il silenzio, la parola di Dio, la preghiera

Innaffiate questo fiore con la preghiera, innaffiate la vostra anima con la preghiera (messaggio del 15.3.2010).

Cercate nel silenzio del vostro cuore la salvezza della vostra anima e nutritela con la preghiera (messaggio del 25.5.2007).

Con la preghiera e la lettura della Sacra Scrittura entri nella vostra famiglia lo Spirito Santo che vi rinnoverà (messaggio del 25.4.2005).

Solo attraverso la preghiera si raggiunge quella felicità che riempie l'anima e il corpo (messaggio del 18.3.94).

Che la preghiera sia il cibo per le vostre anime (messaggio del 4.6.1987).

Santificare la propria anima

Aiutate gli altri, perché aiutandoli anche la vostra anima troverà la salvezza (messaggio del 25.5.1995).

L'uomo che ha l'anima pura vive per Dio e per il regno di Dio (messaggio del 4.6.1987).

Quando la nostra anima è pulita da ogni residuo di peccato, il nostro cuore gioisce e questo lo porta a guarire interiormente. In un cuore purificato il raccoglimento e la preghiera trovano più agevolmente il loro spazio. La Madonna ci rivolge questo invito:

Per favorire il vostro raccoglimento interiore, ripetete spesso queste parole: "La mia anima è piena di amore come il mare, il mio cuore è pieno di pace come il fiume. Non sono santo, ma sono invitato ad esserlo" (messaggio del 1/8/1985).

Anche Papa Francesco ci indica come possiamo non perdere **l'anima** se seguiamo Maria Santissima e la Chiesa. Riportiamo qui una sintesi dell'Omelia da lui tenuta a Santa Marta il 15 settembre 2014, facendo presente che si tratta della trascrizione di una parola parlata, con tutti i suoi limiti grammaticali:

"Questa dunque è la nostra speranza: noi non siamo orfani, abbiamo madri": anzitutto Maria. E poi la Chiesa, che è Madre «quando fa la stessa strada di Gesù e di Maria: la strada della obbedienza, la strada della sofferenza, e quando ha quell'atteggiamento di imparare continuamente a percorrere il cammino del Signore».

«Queste due donne — Maria e la Chiesa — portano avanti la speranza che è Cristo, ci danno Cristo, generano Cristo in noi» ha ribadito il Vescovo di Roma. Così «senza Maria, non ci sarebbe stato Gesù Cristo; senza la Chiesa, non possiamo andare avanti». Sono «due donne e due madri».

«Maria — ha spiegato Francesco — era fermissima presso la croce, era legata al Figlio perché lo aveva accettato e sapeva, più o meno, che la aspettava una spada: Simeone

glielo aveva detto». Maria è «la Madre fermissima», ha proseguito, «che ci dà sicurezza in questa strada di imparare, di soffrire e di obbedire». E anche la Chiesa Madre «è fermissima quando adora Gesù Cristo e ci guida, ci insegna, ci copre, ci aiuta in questa strada della obbedienza, della sofferenza, dell'imparare questa saggezza di Dio». Di più, ha affermato ancora il Pontefice, «anche la nostra anima partecipa a questo, quando si apre a Maria e alla Chiesa: secondo il monaco Isacco, l'abate di Stella (Poitiers, n.d.r) anche la nostra **anima** è femminile e assomiglia analogamente a Maria e alla Chiesa». Così «oggi, guardando presso la croce questa donna — fermissima nel seguire suo Figlio nella sofferenza per imparare l'obbedienza — guardiamo la Chiesa e guardiamo nostra Madre». Ma «anche guardiamo **la nostra piccola anima, che non si perderà mai se continuerà a essere anche una donna vicina a queste due grandi donne che ci accompagnano nella vita: Maria e la Chiesa**».

Francesco ha concluso ricordando che quindi oggi come sempre noi possiamo andare avanti con una speranza: la speranza che ci dà la nostra Madre Maria, fermissima presso la croce, e la nostra Santa Madre Chiesa gerarchica.

IL CIELO CI INTERPELLA: Quali risposte vogliamo dare?

“Cari figli, con materno amore vi prego: amatevi gli uni gli altri! Che nei vostri cuori sia come mio Figlio ha voluto fin dall'inizio: al primo posto l'amore verso il Padre Celeste e verso il vostro prossimo, al di sopra di tutto ciò che è di questa terra. **Cari figli miei, non riconoscete i segni dei tempi? Non riconoscete che tutto quello che è intorno a voi, tutto quello che sta succedendo, accade perché non c'è amore?** Comprendete che la salvezza è nei veri valori, accogliete la potenza del Padre Celeste, amatelo e rispettate-lo. Camminate sulle orme di mio Figlio. Voi, figli miei, apostoli miei cari, voi vi radunate sempre di nuovo attorno a me perché siete assetati, siete assetati di pace, di amore e di felicità. Dissetatevi dalle mie mani! Le mie mani vi offrono mio Figlio, che è Sorgente d'acqua pura. Egli rianimerà la vostra fede e purificherà i vostri cuori, perché mio Figlio ama con cuore puro ed i cuori puri amano mio Figlio. Solo i cuori puri sono umili e hanno una fede salda. Io vi chiedo cuori del genere, figli miei! Mio Figlio mi ha detto che io sono la Madre del mondo intero: prego voi, che mi accogliete come tale, che con la vostra vita, preghiera e sacrificio mi aiutate affinché tutti i miei figli mi accolgano come Madre, perché io possa condurli alla Sorgente d'acqua pura. Vi ringrazio!

Cari figli miei, mentre i vostri pastori, con le loro mani benedette, vi offrono il Corpo di mio Figlio, ringraziate sempre nel cuore mio Figlio per il suo sacrificio e per i pastori che vi dà sempre di nuovo” (*messaggio del 2/10/2014*).

Anche Papa Francesco ci ha parlato recentemente della necessità di riconoscere i **segni dei tempi** definendo il nostro Dio “**il Dio delle sorprese**” (*omelia di Santa Marta del 13/10/2014 di cui riportiamo una sintesi*). Lo ha fatto dicendoci che dobbiamo avere «un cuore che ami la legge, perché la legge è di Dio», ma «che ami anche le sorprese di Dio», perché la sua «legge santa non è fine a se stessa»: è un cammino, «è una pedagogia che ci porta a Gesù Cristo». Nell'omelia il Pontefice si è soffermato soprattutto sul brano del Vangelo di Luca (11, 29-32) in cui Gesù apostrofa le folle che si accalcavano per ascoltarlo come «una generazione malvagia» perché «cerca un segno». Secondo il Vescovo di Roma «è evidente che Gesù parla ai dottori della legge», che «parecchie volte nel Vangelo» gli chiedono «un segno». Essi, infatti, «non vedevano i tanti segni di Gesù». Ma proprio per questo «Gesù li rimprovera» in diverse occasioni: «Voi siete incapaci di vedere i **segni dei tempi**», dice loro nel Vangelo di Matteo ricorrendo all'immagine dell'albero del fico: «Quando il suo ramo diventa tenero e germogliano le foglie è vicina l'estate; e voi non capite i **segni dei tem-**

pi». Papa Francesco ha esortato dunque a interrogarsi sul motivo per cui i dottori della legge non capivano i **segni dei tempi**, invocando invece un segno straordinario. E ha proposto alcune risposte: la prima è «perché erano chiusi. Erano chiusi nel loro sistema, avevano sistemato la legge benissimo, un capolavoro. Tutti gli ebrei sapevano che cosa si poteva fare, che cosa non si poteva fare, fino a dove si poteva andare. Era tutto sistemato». Ma Gesù li spiazzò facendo «cose strane», come «andare con i peccatori, mangiare con i pubblicani». E questo ai dottori della legge «non piaceva, era pericoloso; era in pericolo la dottrina, che loro, i teologi, avevano fatto nei secoli». In proposito il Vescovo di Roma ha riconosciuto che si trattava di una legge «fatta per amore, per essere fedeli a Dio», ma era divenuto ormai un sistema normativo chiuso. Essi «semplicemente avevano dimenticato la storia. Avevano dimenticato che Dio è il Dio della legge», ma è anche «**il Dio delle sorprese**. E anche al suo popolo, Dio ha riservato sorprese tante volte»: basti pensare a «come li ha salvati» nel mar Rosso dalla schiavitù d’Egitto, ha ricordato il Papa. Nonostante ciò, comunque, essi non capivano che Dio è sempre nuovo; mai rinnega se stesso, mai dice che quello che aveva detto era sbagliato, mai; ma sorprende sempre. E loro non capivano e si chiudevano in quel sistema fatto con tanta buona volontà e chiedevano a Gesù di dar loro «un segno», continuando a non capire invece «i tanti segni che faceva Gesù»: rimanevano così in un atteggiamento di totale «chiusura». La seconda risposta all’interrogativo iniziale, ha fatto notare il Pontefice, va ricondotta al fatto che essi «avevano dimenticato che erano un popolo in cammino. E quando uno è in cammino trova sempre cose nuove, cose che non conosce. E queste cose dovevano assumerle in un cuore fedele al Signore, nella legge». Ma, anche in questo caso, «un cammino non è assoluto in se stesso, è il cammino verso un punto: verso la manifestazione definitiva del Signore». Del resto, tutta «la vita è un cammino verso la pienezza di Gesù Cristo, quando verrà la seconda volta. È un cammino verso Gesù, che tornerà nella gloria, come avevano detto gli angeli agli apostoli il giorno dell’Ascensione». Insomma, ha ribadito Papa Francesco ripetendo le parole del brano evangelico, «questa generazione cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona»: ovvero — ha chiarito — «il segno della Risurrezione, della gloria, di quella escatologia verso la quale andiamo in cammino». Però molti dei suoi contemporanei «erano chiusi in se stessi, non aperti al **Dio delle sorprese**»; erano uomini e donne che «non conoscevano il cammino e nemmeno questa escatologia, al punto tale che quando nel Sinedrio, il sommo sacerdote domandò a Gesù: “Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio?” e Gesù disse: “Io lo sono, e vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della potenza di Dio, venire con le nubi del cielo”, questi si stracciarono le vesti, si scandalizzarono. “Ha bestemmiato! Bestemmia!”, gridarono». Il segno che Gesù dava per loro era una bestemmia. Per questo motivo, ha spiegato il Papa, Gesù li definisce «generazione malvagia», in quanto «non hanno capito che la legge che loro custodivano e amavano era una pedagogia verso Gesù Cristo». Infatti «se la legge non porta a Gesù Cristo, non ci avvicina a Gesù Cristo, è morta». E per questo Gesù rimproverò i membri di quella generazione «di essere chiusi, di non essere capaci di conoscere i **segni dei tempi**, di non essere aperti al **Dio delle sorprese**, di non essere in cammino verso quel trionfo finale del Signore», al punto «che quando Lui lo esplicita, essi credono che sia una bestemmia».

Da qui la consegna finale a riflettere su questo tema, a interrogarsi sui due aspetti, chiedendosi: «Io sono attaccato alle mie cose, alle mie idee, chiuso? O sono aperto al **Dio delle sorprese**?». E ancora: «Sono una persona ferma o una persona che cammina?». E in definitiva, ha concluso Papa Francesco, «io credo in Gesù Cristo e in quello che ha fatto», cioè «è morto, risorto... credo che il cammino vada avanti verso la maturità, verso la manifestazione di gloria del Signore? Io sono capace di capire i **segni dei tempi** ed essere fedele alla voce del Signore che si manifesta in essi?».

011/64.60.57

E' il numero per ascoltare il messaggio del 25 del mese. Telefonare dalle ore 12.00 del giorno 26.

TESTIMONIANZA DI UNA PELLEGRINA

La mia prima esperienza a Medjugorje, risalente a circa cinque anni fa capitò per caso... o almeno così credevo. La mia fede era infatti molto tiepida e mai avrei pensato in un cambiamento del genere, ma a volte è proprio la morte di un parente, di un amico o di una persona a noi cara, a farci avvicinare a Dio.

Nel 2006 infatti la morte di mia madre, credente molto più di me, mi fece sprofondare in una grande tristezza che è ancora presente in me. Mia mamma però mi inviò due segni forti, uno prima della sua morte e uno dopo, che mi fecero comprendere l'esistenza di una vita eterna in cui sperare.

Un giorno, mi trovai per caso un volantino tra le mani riguardante un viaggio a Medjugorje e senza conoscere quasi nulla del posto decisi di partire in breve tempo. Inoltre era la prima volta che mi allontanavo dalla mia famiglia anche solo per qualche giorno.

Durante il viaggio in pullman seguii con noia e distrazione le preghiere del gruppo, ma fu durante la prima salita sulla collina che le cose cambiarono. Mentre mi affaticavo infatti, cominciai a sentire nel mio cuore il peso di pec-

cati commessi in passato, di alcuni dei quali avevo cercato di rimuovere il ricordo perché mi pesava. Arrivata davanti alla statua della Madonna scoppiai in un pianto lungo e disperato ricordando il male commesso nel corso della mia vita. Non sapendo cosa fare decisi di confessarmi dopo circa vent'anni che non lo facevo, e mi rivolsi ad un sacerdote che si trovava non lontano da me: quel momento segnò per me l'inizio di una nuova vita, di una rinascita.

Il mio cammino non è semplice ma la speranza di una vita migliore mi dà la forza di superare ogni ostacolo a piccoli passi e ogni volta che vado a ringraziare la nostra Regina della Pace (quest'anno è la quarta) ricevo un messaggio di speranza.

Sono certa che la mia mamma mi abbia dato una grossa spinta affinché tutto questo si realizzasse e sono certa che in questo momento è lì seduta che mi guarda accanto alla Mamma di tutte le mamme!

Giovanna (Tortona)

Inviaci la tua testimonianza e, se ti fa piacere, la pubblicheremo sul nostro giornalino on-line. Puoi inviarla al nostro indirizzo di posta elettronica: medjto@medjugorje.it oppure al nostro indirizzo: Medjugorje Torino – Via Genova 8 bis – 10126 Torino.

Le date e le varie tipologie dei nostri pellegrinaggi sono riportate nel nostro sito www.medjugorje.it settore pellegrinaggi

**I MESSAGGI
E I RELATIVI COMMENTI
SONO RIPORTATI
NEL NOSTRO SITO :
www.medjugorje.it
ASSOCIAZIONE MEDJUGORJE TORINO**

CHIAMATI ALLA LODE

Com'è la nostra preghiera di cristiani? Spesso soltanto di richiesta e di supplica: bussiamo al Cuore di Dio e chiediamo tante grazie! Spesso intercediamo per le necessità materiali e spirituali dei nostri fratelli, soprattutto per la loro conversione. A volte ringraziamo per aver ottenuto quanto avevamo richiesto o, ancor meglio, per i benefici che otteniamo continuamente e che spesso neppure avvertiamo. Manca quasi sempre, nella nostra preghiera, la lode. Qui entriamo nel campo della gratuità, poiché la preghiera di lode è disinteressata, è liberante, è piena di gioia!

Se apriamo la Bibbia, troviamo, particolarmente nel Libro dei Salmi, una miniera di preghiere di Lode. Eccone alcune:

“Ti lodo, Signore, sono stupende le tue opere... Lodate il Signore, popoli tutti, voi tutte nazioni, dategli gloria!... Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio... Loderò il Nome di Dio con il canto, lo esalterò con azioni di grazie... Loderò il Signore con tutto il mio cuore... Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a 10 corde a Lui cantate... Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti... Il Signore è degno di ogni lode... Beato chi abita la tua casa, sempre canta le tue lodi... Ogni vivente dia lode al Signore!”.

In altri Libri della S. Scrittura troviamo espressioni di lode piene di colore e di fascino: *“La sua lode si estende sino ai confini della terra... I fiumi battano le mani... Esultate, cieli!... Delle tue lodi è piena la terra!...”.*

Se poi scorriamo le pagine del Nuovo Testamento, troviamo canti di lode che ben conosciamo: *“L'anima mia magnifica il Signore... Una moltitudine dell'esercito celeste lodava Dio... I pastori se ne tornarono lodando Dio... Tutti glorificavano Dio... A Lui la gloria nei secoli!... Predestinati, perché noi fossimo a lode della Sua Gloria...”.*

Se rileggiamo più volte con attenzione e fervore le espressioni di lode a Dio che la Bibbia ci offre, non diremo più “Come faccio a lodare? Che cosa devo dire?...”. Che cosa diremo quando – speriamo tutti – saremo in Paradiso e

vivremo un'eternità di lode? Loderemo Dio con la Vergine Maria, con gli Angeli e con i Santi, senza stancarci mai!



Papa Francesco, alcuni mesi fa, durante la Messa celebrata nella Casa S. Marta, ha parlato proprio della Preghiera di Lode ed ha preso spunto dall'episodio del Re Davide che, per festeggiare il ritorno dell'Arca dell'Alleanza, “esulta e danza davanti al Signore”. L'episodio è tratto dal 2° Libro di Samuele al capitolo 6.

Il Papa ricorda che “Davide danzava con tutte le sue forze” e commenta: “Ecco, era proprio una preghiera di lode!” E poi, il Vescovo di Roma ha confidato ai presenti: “Ho pensato subito anche a quelle parole di Sara, dopo che ha partorito Isacco: ‘Il Signore mi ha fatto ballare di gioia!’ E Sara aveva 90 anni! Anche questo è un esempio di Preghiera di Lode”.



Ha notato poi il Santo Padre: “Noi solitamente eleviamo la preghiera per chiedere una cosa al

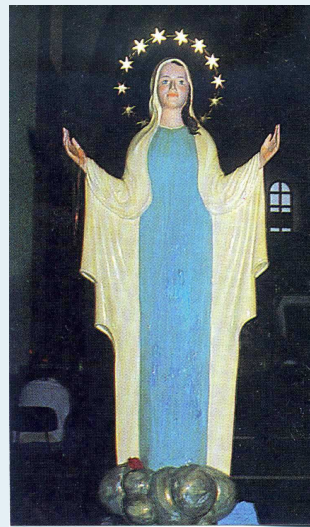
Signore, o per ringraziare e comprendiamo abbastanza la preghiera di Adorazione. Ma la preghiera di lode la lasciamo da parte, non ci è così spontanea. Alcuni potrebbero pensare che è una preghiera per quelli del Rinnovamento nello Spirito, non per tutti i cristiani. La Preghiera di Lode è invece una preghiera cristiana per tutti noi. Nella Messa, quando cantiamo ‘Santo! Santo! Santo!...’ lodiamo il Signore, lodiamo Dio perché è grande; e gli diciamo cose belle... Lodare Dio è totalmente gratuito. Non chiediamo, non ringraziamo. Solo lodiamo: ‘Tu sei grande... Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo!’. Diciamo questo con tutto il cuore. E’ anche un atto di giustizia, perché Lui è grande, è il nostro Dio! Domandiamoci: ‘Come va la mia preghiera di Lode? Io so lodare il Signore? O quando prego il Gloria o il Sanctus lo faccio soltanto con la bocca e non con tutto il cuore?’

La gioia della lode ci porta alla gioia della festa, a casa, con la famiglia. Nella Bibbia si legge che Mikal, la figlia del re Saul, rimproverò Davide e gli disse: ‘Non ti vergogni a ballare davanti a tutti, tu il re?’. Ma la Bibbia ci ricorda che Mikal a causa di questo, rimase sterile per tutta la vita. Che cosa vuol dire a noi la Parola di Dio? Che la gioia, la preghiera di Lode ci fa fecondi. Sara ballava nel momento grande della sua fecondità, a novant’anni! La fecondità dà lode al Signore. Chi si chiude nella formalità di una preghiera fredda e misurata, forse finisce, come Mikal, nella sterilità della sua formalità. Pensiamo: che bello è fare le preghiere di Lode! Forse ci farà bene ripetere oggi le parole del Salmo 23: ‘Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche ed entri il Re della Gloria! Il Signore forte e valoroso è il Re della Gloria! Alzate, o porte, la vostra fronte. Chi è mai questo Re della Gloria? E’ il Signore degli eserciti, il Signore della vittoria!’”.

Questa deve essere la nostra preghiera di Lode e, quando la eleviamo, dobbiamo dire al nostro cuore: ‘Alzati, cuore, perché stai davanti al Re della Gloria!’.

La Vergine Maria è la Donna fatta preghiera, è la ‘Lode’ per eccellenza e può ben fare da Ma-

estra a noi, che balbettiamo le nostre preghiere. Fin dai primi anni delle sue apparizioni a Me-

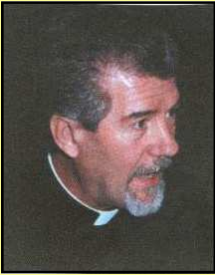


djugorje, ha insegnato ai veggenti, alla Parrocchia e al mondo come si prega e quanto si deve pregare. Sfolgiando il ponderoso libro dei messaggi, troviamo i suoi insegnamenti, i suoi consigli, le sue esortazioni. E allora, rileggiamo e mettiamo in pratica ciò che ci dice la Regina della Pace: “Lodate e adorare il Signore, chiedete a Dio la Sua

benedizione, affinché ciò che vi ha donato e fatto scoprire nella preghiera non si dissolva, ma venga custodito e protetto nel vostro cuore e messo in pratica nella vostra vita... Benedite continuamente il Nome del Signore!... Pregate, non esitate, ed io vostra Madre, mi prenderò cura di tutto il resto... Unitevi alle mie preghiere... Vorrei che la gente pregasse con me... La Madre prega insieme con voi; e voi, cari figli, pregate con la Madre... La Madre è sempre con voi!...”.

Abbiamo mai pensato che cosa vuol dire pregare “con Maria”? Ella ci suggerisce ciò che è bene dire al Signore e come dirlo. Ella sostiene la nostra preghiera, la presenta a Dio Padre, a suo Figlio Gesù, allo Spirito Santo. Maria impregia la nostra preghiera, poiché la immerge nell’oceano di Santità e di Amore che è il suo Cuore Immacolato, e poi la offre al Signore. La nostra preghiera diventa più bella, più santa, perché passa dalle mani della nostra Madre Celeste. E poi ci dice come deve essere la nostra preghiera: “La preghiera sia un incontro gioioso con il vostro Salvatore... Pregate, finché la preghiera diventi per voi gioia!... Pregate perché ogni incontro nella preghiera diventi la gioia di aver incontrato Dio Creatore... Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera, sempre più verso Dio!... Che la preghiera sia per voi vita!... Pregate, finché la vostra vita diventi preghiera!”.

...IN CAMMINO CON MARIA...



La rubrica "In cammino con Maria", è affidata a Don Maurizio Gagliardini, sacerdote della Diocesi di Novara, fondatore e presidente dell'Associazione "Difendere la vita con Maria". Lo ringraziamo per aver accettato il nostro invito, arricchendo così la nostra rivista. L'intenzione della rubrica è di offrire, di volta in volta, degli spunti di meditazione che siano come dei piccoli passi alla scuola della Regina della Pace. Passi che vorrebbero aiutare a progredire un poco nella via del Vangelo che Maria viene a ricordarci; passi non solitari, ma di comunione con la Chiesa; passi che, senza anticipare i suoi giudizi, si mettano docilmente nella sua scia. Segnali e indicazioni dunque, che invitano a ripercorrere il sentiero indicato da Maria in tutti questi anni,

nell'auspicio di sostenere il cammino spirituale di chi legge, per seguire, sotto la guida della Chiesa, in modo docile e concreto, Colui che è la Via.

Cari amici,

all'inizio di un nuovo anno viene spontaneo guardare avanti, e nello stesso tempo lo sguardo è anche retrospettivo, raccogliendo in un unico grande quadro l'anno appena trascorso.

In questa cornice, pensando ai pellegrinaggi del 2014, colgo innanzitutto un punto focale di tutto il mondo – Medjugorje: l'Eucarestia.

Sì, l'Eucarestia celebrata nella Santa Messa di ogni giorno, l'Eucarestia contemplata nella solenne adorazione serale del martedì e del sabato. Sì, a Medjugorje tutto converge nel Mistero della presenza eucaristica di Gesù: è Gesù eucaristico il sole di Medjugorje, è Gesù eucaristico la meta di ogni itinerario interiore, ogni itinerario di conversione alla scuola di Maria: la scuola dell'ascolto, la scuola della preghiera personale, la scuola del silenzio interiore, la palestra del digiuno e delle salite alla collina del Podbrdo e al Monte della Croce.

Dall'Eucarestia Gesù irradia la sua presenza, come il sole irradia la luce e il calore... La luce e il calore dell'Eucarestia non sono però sensibili, fisici e materiali come quelli del sole, sono invece spirituali, soprannaturali e raggiungono perciò soprattutto lo spirito, il mondo interiore della coscienza, portando proprio lì, nell'intimo di ciascuno, al centro della persona, le parole, i pensieri, le risposte all'animo umano in ricerca... Una ricerca spesso sofferta, vissuta nella debolezza, nel dolore, come pure nei traumi della vita... La luce e il calore dell'Eucarestia sono le stesse parole del Vangelo, le parole di Gesù che sa cosa c'è nel cuore dell'uomo, nel tuo cuore.

La Regina della pace, Madre e Maestra premurosa, parla fin dall'inizio del cammino spirituale di Medjugorje di questo necessario incontro fra i cuori e Gesù: "Se dovete scegliere fra l'apparizione e la Santa Messa, è la Santa Messa che deve avere la precedenza. Quando adorare Gesù, io sono sempre con voi. Anzi, durante l'Elevazione della Messa, unitevi così intimamente al sacrificio di Gesù, in modo da esprimerlo persino con il vostro sguardo e le vostre mani che si levano verso l'ostia consacrata e il calice".

Il centro dunque è Gesù, e la strada per arrivarci è la conversione, il pentimento per gli sbagli e i peccati commessi, la confessione con la sua intima efficacia sacramentale e umana nell'illuminazione della coscienza. Così Medjugorje è il santuario delle confessioni, è il santuario dei confessionali, è il santuario dei preti che confessano in ogni luogo, sotto la pioggia e sotto il sole, come se l'unica cosa da fare fosse proprio questa: sentire il sacerdote che pronuncia su di te, per la tua vita, le parole consolanti, liberatrici, rinnovatrici: io ti assolvo dai tuoi peccati.

Dov'è Maria a Medjugorje? Maria è accanto a ciascuno dei suoi figli per aiutarli in questo tratto luminoso di cammino che cambia la vita, che cambia la tristezza in gioia, le preoccupazioni in progetto e in soluzioni, perché ti accorgi che il tuo mondo e tutto il mondo può essere da quel momento migliore, perché tu sei rinnovato.

In questo quadro di cui parlavo all'inizio, di questo anno passato immaginando l'anno futuro, scorgo anche una folla così grande, così internazionale, così mondiale, che mai prima avevo visto.

Che anno sarà il 2015? Sarà ancora un anno di conversione, un anno di gioia, un anno di generosità e impegno. E questo è un augurio pieno e fraterno a tutti.

Don Maurizio Gagliardini

Questo numero del nostro giornalino arriva nelle nostre case all'inizio di un nuovo anno e pertanto vuole portare un augurio. Abbiamo da poco festeggiato il Natale: l'ingresso nella storia di un Dio che si è fatto uomo per consentirci di percepire la sua presenza consolante nella nostra quotidianità. Se questo Natale non è stato per noi soltanto una festa mondana, se non ci ha trovato distratti da mille altri pensieri, potrebbe segnare per questo 2015, l'inizio di una rinnovata presa di coscienza che Dio continua a bussare alla porta del nostro cuore per indicarci la via da percorrere, se vogliamo trovare serenità e pace, anche in mezzo alle difficoltà. E' questo l'augurio che formuliamo per voi, amici lettori, ma anche per noi che scriviamo.

La Redazione

Medjugorje Torino

VIVE ESCLUSIVAMENTE DI LIBERE OFFERTE

per chi desidera contribuire

- Tramite **BONIFICO BANCARIO** IBAN:IT-25-C-06085-2001-000000020044
BANCA - CASSA RISPARMIO DI ASTI -
Filiale di Moncalieri 2
- Tramite **VAGLIA POSTALE** Associazione Medjugorje -Torino
indirizzato a: Via Genova 8 bis—10126 Torino
- Tramite **C/C POSTALE** Numero di conto 63206189 intestato a
“Medjugorje - Torino”

Maria, Madre di tutti i popoli – *Cina*

Nel numero scorso di questo giornale abbiamo ricordato come la sollecitudine materna di Maria nei confronti dell'umanità si sia manifestata nel corso della storia in molti modi, in particolare attraverso le sue apparizioni, e si sia manifestata a tutti i popoli, senza distinzione di lingua, razza, religione e collocazione geografica. Per questo, dopo aver cercato dei collegamenti tra Lourdes, Fatima e Medjugorje, abbiamo accennato nei vari numeri di questo stesso giornale alle apparizioni della Madonna di Guadalupe, in Messico, a quelle di Kibeho, in Africa e ci siamo infine soffermati un poco sulla sua presenza in India. E' una presenza che, come abbiamo detto, non si manifesta sempre e necessariamente attraverso apparizioni o altri fenomeni straordinari, ma non per questo è meno percepibile da chi è attento ai segni che ci pervengono dal Cielo. In questo spirito vogliamo qui prendere in esame, sia pur brevemente, alcuni aspetti della presenza della Madre di Dio in Cina, perché questo è il paese più grande di tutto l'Oriente (un miliardo e trecento milioni di abitanti), anche se i cattolici sono soltanto tredici milioni, pari al 1% della popolazione.

Anche questa volta nella stesura di questo testo ci ha aiutato quanto riportato nel bel libro "La Madonna Missionaria" di Emilio Oggè, insieme al contenuto di altri testi, anch'essi citati nella bibliografia. Certo, parlando dell'Estremo Oriente, viene da pensare che quella parte del mondo è dominata da religioni o filosofie lontane dal cristianesimo, anche se oggi esse sembrano attirare un certo numero di persone che vivono in Occidente. Si tratta di persone che non hanno mai ritenuto di approfondire la lettura del Vangelo con il suo messaggio di amore e di liberazione e credono di scoprire in quelle religioni o filosofie la risposta agli interrogativi profondi che ci pone la vita. Certo,

come abbiamo già detto più sopra, se guardiamo alle proporzioni numeriche, la presenza cristiana in quella parte del mondo è piccola, ma molto più viva, in senso spirituale, di quanto si verifica generalmente in Occidente, perché sempre nella storia si è visto che le difficoltà, le persecuzioni, se da una parte spaventano molti, dall'altra purificano e fanno crescere la fede in tanti altri.

La prima notizia di una presenza cristiana in Cina risale al 1323 quando il Beato Odorico da Pordenone, nel corso del suo viaggio in quelle terre, trovò a Yangchuen una chiesa e un convento del suo Ordine francescano. La prima immagine di Maria fu rinvenuta nello stesso luogo solo una sessantina di anni fa, ma portava una iscrizione in lingua latina per cui fu possibile stabilire che risaliva al 1342. Essa è considerata la più antica immagine di Maria in Cina conosciuta fino ad oggi, e rappresenta la Madonna con il Bambino Gesù. La fisionomia della Vergine e del Bambino fanno pensare che l'artista, sicuramente cinese a giudicare dal contesto in cui l'immagine è inserita (una pietra sepolcrale di fattura squisitamente cinese), si sia ispirato ad un modello europeo portato da qualche missionario.

Altre immagini di Maria con il Bambino sono state trovate nelle province del Sianfu e del Fukien e si ritengono risalire tutte ai secoli XIII e XIV. La scoperta di queste immagini è interessante perché documenta come la devozione a Maria fosse molto viva già nelle prime comunità cristiane in Cina. La cosa è comprensibile se si tiene presente che nella tradizione cinese antica, come d'altra parte nella cultura di tutto l'Estremo Oriente, la pietà filiale, soprattutto nei confronti della madre, ha sempre occupato un posto molto importante nella tradizione di quei popoli, dando origine a quello che viene chiamato il culto della "Madre".

Nella mitologia buddista si ricorda la figura di Koan-Yin, considerata la dea della misericordia e protettrice della fecondità. Intorno a questa figura sono fiorite diverse leggende. Secondo una di esse, riferita da Mons. Fulton Sheen nel suo libro "La Madonna", Koan-Yin era una principessa che sarebbe vissuta in Cina molti secoli prima della nascita di Cristo. In contrasto con la volontà del padre, che intendeva darla in sposa, volle conservare la propria verginità e per questo, in un impeto d'ira, il padre la uccise. Negli inferi fu indicata come "Dea della Misericordia" e a lei furono e sono tuttora indirizzate molte preghiere, specialmente dalle donne sia cinesi che giapponesi.

Questa leggenda ci spinge a pensare che Dio pone nel cuore di ogni uomo, di ogni donna, fin dalla nascita e ben prima che essi vengano in contatto con una religione rivelata, un seme che può svilupparsi in diversi modi e in diversa misura secondo i diversi influssi culturali ma che consente a ogni uomo, a ogni donna, di intuire più o meno confusamente l'esistenza di una realtà che trascende il materiale e che viene svelata più apertamente nella religione rivelata del cristianesimo. In questo contesto si può collocare anche la figura della Madonna, intuita come Madre della terra da diversi popoli e diverse religioni. Questo ci aiuta a capire perché in Cina, e più in generale in tutto l'estremo Oriente, la via verso la scoperta di Cristo passi più facilmente attraverso la figura di Maria. L'antica cultura e morale cinese, impregnata dalla tradizione e dal culto della "Madre" e della pietà filiale, hanno preparato nei secoli quei popoli ad accettare la devozione verso la Madre di Dio. Così, nel corso della storia, a mano a mano che il cristianesimo si diffondeva nel paese, sono nate e si sono sviluppate in Cina molte associazioni mariane e si è diffusa tra i fedeli la preghiera del Rosario, così come sono sorti diversi Santuari dedicati a Maria.

C'è una particolarità interessante nel culto della Madonna presso i cinesi, in particolare per quanto riguarda i Santuari stessi. Nel mondo occidentale, e in particolare in Europa, la maggior parte dei grandi Santuari, Lourdes, Fatima, La Salette, ecc, è legata ad apparizioni della Madonna in cui questa ha lasciato messaggi

importanti per tutta l'umanità, o per lo meno a qualche fatto miracoloso. Niente di tutto questo in Cina. Non si ha notizia, fino ad oggi, di apparizioni di questo tipo in Cina. Si riferisce di alcune apparizioni nelle quali la Vergine si è semplicemente mostrata in circostanze particolari, senza però lasciare alcun messaggio paragonabile a quelli di Lourdes e Fatima.

Una di queste apparizioni è quella avvenuta tra Giugno e Agosto del 1900 a Dong Lu, nella provincia dell'Hebei. Era il periodo della rivolta dei Boxer e il villaggio cristiano di Dong Lu, con i suoi 700 abitanti, era attaccato da diecimila nemici. Un giorno, mentre infuriava la battaglia e le donne e gli anziani erano riuniti in chiesa a pregare, apparve nel cielo una Signora sfolgorante, vestita di bianco, che ricordava l'immagine dell'Immacolata Concezione raffigurata in un dipinto conservato nella chiesa. Il villaggio poté salvarsi e gli abitanti ne attribuirono il merito alla protezione della Madonna. In ricordo di questo episodio fu costruita una bellissima chiesa che dall'inizio degli anni '30 divenne meta di pellegrinaggi, tanto che il Papa Pio XI la approvò come Santuario mariano.

Sempre a Donglu si riferisce che il 23 Maggio 1995 mentre 30.000 pellegrini partecipavano ad una Messa concelebrata da quattro vescovi e quasi 100 sacerdoti, i presenti videro il sole danzare nel cielo, analogamente a quanto osservato a Fatima e a Medjugorje. Sempre nello stesso periodo, si riferisce di una apparizione a Pechino, nella quale la Madonna sarebbe stata accompagnata dall'arcangelo Michele, e di una presenza visibile di Maria nel villaggio di Santai, dove si sarebbe vista una statua della Madonna che piangeva.

Eppure, malgrado non si siano verificate in Cina apparizioni paragonabili a quelle così famose in Europa, in Messico e in Africa, esistono in quel paese molte chiese dedicate a Maria. Sembra che l'animo cinese, a differenza di quello europeo impregnato di cultura razionalista e illuminista, non abbia bisogno di apparizioni e di miracoli per essere scosso e sentire l'esigenza di elevarsi a Dio. Per cercare una spiegazione a questo fatto, bisogna tenere presente l'orientamento culturale religioso di quel popolo fin dai tempi antichissimi al quale ab-

biamo appena accennato più sopra. Già il culto degli antichi pagani in Cina traeva origine da sentimenti di gratitudine nei confronti della divinità, gratitudine che era rivolta agli Spiriti della terra, alle montagne, ai fiumi. La spiritualità cinese di conseguenza, fin da quel profondo antico che ci auguriamo non sia oggi sepolto sotto la spinta del materialismo dilagante, è istintivamente indirizzata a vedere nella quotidianità della vita la presenza della divinità e i suoi benefici. Di qui l'amore per la natura, per il paesaggio, amore che se in Cina, almeno in superficie, sembra offuscarsi oggi nel contesto di una industrializzazione selvaggia, noi occidentali sembriamo aver perso a nostra volta nella ricerca del profitto a tutti i costi. Questa mentalità cinese, di conseguenza, si riflette anche nella collocazione dei Santuari mariani, che sorgono generalmente in località molto belle, in cima alle colline e circondati da alberi. Questo vale in particolare per il più famoso santuario mariano in Cina, che è quello di Nostra Signora di Zo-sé collocato sulla sommità di una collina sopra la piana del Kiangsu, in prossimità di Shanghai. Esso si può considerare il cuore della Cina cattolica, al punto che quando nel 1924, in occasione del primo Concilio Plenario dei Vescovi cinesi, si decise di consacrare tutta la Cina alla Vergine, la cerimonia di consacrazione, svoltasi nella chiesa di Zika-wei a Shanghai fu ripetuta e ratificata ai piedi di Maria nel Santuario di Zo-sé. Questo Santuario è meta di moltissimi pellegrinaggi da parte di fedeli che si recano a pregare davanti all'immagine di Maria. Esistono però in Cina altri Santuari mariani molto importanti. Alcuni di questi Santuari sono stati distrutti durante la "Rivoluzione culturale" cinese e poi però ricostruiti. Attualmente la Chiesa cinese sta vivendo un periodo di grande sofferenza e di persecuzione che si manifesta attraverso l'imprigionamento di molti religiosi e laici semplicemente a motivo della loro fede. Inoltre, da parte del regime comunista, è in atto il tentativo di staccare la Chiesa cinese da Roma,

così come analoghi regimi hanno tentato di fare senza successo in altri paesi, compresa la ex Jugoslavia. Per questo esistono attualmente in Cina due Chiese cattoliche. Una Chiesa così detta "patriottica", controllata dal governo anche se, almeno in parte, essa è segretamente fedele al Papa e una Chiesa così detta "sotterranea" che invece rifiuta il controllo del governo e per questo è osteggiata e perseguitata. Malgrado le persecuzioni, ci sono però segni che dicono che il bisogno di Dio sta crescendo nella gente: uno di questi è il numero di battesimi di persone adulte che i dati disponibili dicono aggirarsi intorno ai 150.000 ogni anno. Anche per questo noi abbiamo la certezza, che ci viene dalla fede ma anche dal semplice esame della storia, che verrà un giorno in cui la Cina occuperà nel mondo cattolico quel posto che i cristiani occidentali, distratti e sonnolenti, sembrano voler lasciare alle forze del male.

La consacrazione della Cina alla Madonna fatta nel 1924 e ripetuta nel 1947, nei tempi di Dio non può rimanere senza effetto. Lo possiamo dedurre con sicurezza, in particolare, esaminando gli effetti nella nostra storia recente della consacrazione del mondo a Maria, fatta, anche se in forma non ancora completa come richiesto dalla Madonna a Fatima, da due Papi, Pio XII e Giovanni Paolo II. Ne abbiamo accennato nel nostro articolo "La sordità degli uomini e gli interventi del Cielo", pubblicato qualche tempo fa su questo giornale. Ce lo dice soprattutto la constatazione che sempre, nella storia, nella terra bagnata dal sangue dei martiri, si è verificata una insperata fioritura di rinnovamento cristiano.

Bibliografia:

Emilio Oggè: La Madonna Missionaria. Ediz. Missioni Consolata.

www.mariadinazaret.it

www.asianews.it

www.preghiereagesuemaria.it